

un solo pensiero: quello di essere concordi nell'ottenere che nella lotta delle civiltà la nostra sia rafforzata e trionfi, o almeno non soccomba.

Concedetemi di concludere queste modeste osservazioni con un augurio. Se nelle questioni interne le ragioni di partito ci dividono, meno male; i danni, a mio modo di vedere, sono passeggeri; il dissenso è, invece, fatale nelle questioni estere (*Bravo!*). Perchè i danni di errori e di sconsigliate provvidenze in materia di conflitti esteri perdurano per anni e anni, ed il rimpianto postumo non vale a cancellarne le conseguenze. Ho quindi fede che tutti i colleghi si uniscano, quando si tratta di questioni, che riguardano l'avvenire della patria, in un unico pensiero, in quello della sua grandezza, come avviene negli altri Stati, e che spariscano tutte le differenze di partito nel santo nome della nostra patria. (*Bene! Bravo! — Vivissime approvazioni.*)

Presidente. Onorevole ministro, degli affari esteri accetta l'ordine del giorno della Commissione?

Tittoni, ministro degli affari esteri. L'accetto; ma preferirei che si togliesse l'inciso: « prendendo atto delle dichiarazioni del ministro. »

Grippo, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grippo, relatore. Quell'inciso è stato posto nell'ordine del giorno in omaggio al ministro suo predecessore. La questione fu sollevata, perchè vi erano gravi dubbi che ciò che era stato fatto in Eritrea non corrispondesse costituzionalmente all'ordinamento della Colonia; ma le dichiarazioni del ministro degli affari esteri ci affidarono che si era proceduto e che si sarebbe proceduto ben presto con criteri ponderati e conformi ai nostri ordinamenti. Perciò, in seno alla Giunta del bilancio, da parte di colleghi che avevano il sentimento della necessità di approvare gli intendimenti del Governo, fu proposto quell'inciso. Il verbale della Giunta fa fede di ciò. L'inciso dunque ha un significato di adesione alle dichiarazioni del ministro, delle quali non potevamo non prendere atto, a meno che non avessimo voluto fare cosa contraria a ciò che a noi constava.

Perciò prego l'onorevole ministro di acconsentire a che questo inciso rimanga.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni dell'onorevole relatore. Tenevo solo che fosse ben chiaro che questo ordine del giorno in nes-

suna guisa suona come biasimo all'operato del Governo il quale nella questione di costituzionalità si trova perfettamente d'accordo, e del governatore dell'Eritrea nel quale il Governo ripone la massima fiducia. Anzi dovrò dire al riguardo che siccome la questione dell'esportazione dall'Eritrea è molto importante, si sta studiando da un altro punto di vista. Il premio di esportazione mirava in parte ad annullare o ridurre il dazio troppo elevato che i prodotti dell'Eritrea dovrebbero pagare venendo in Italia. Ora si sta esaminando se non sia piuttosto il caso per alcuni prodotti e per limitate quantità di ammettere l'esportazione in Italia in franchigia o in base ad una tariffa ridotta. Su questo punto il Governo non può prendere impegni, ma è questione allo studio e l'accento per indicare che era buona l'intenzione che mosse il governatore dell'Eritrea ad emanare quel provvedimento, e che ora noi cerchiamo di raggiungere lo stesso fine mettendo la questione sopra un terreno rigidamente costituzionale. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Grippo, relatore. Non ho nessuna ragione, come rappresentante della Giunta del bilancio, di dissentire dalle ultime parole del ministro. Debbo fargli osservare che forse un esame più accurato dei precedenti della questione, spiegherebbe più chiaramente il concetto espresso nel nostro ordine del giorno. La questione è questa. Il Governatore dell'Eritrea, il collega Martini, per facilitare le colture locali pensò di fare contratti con premi per le esportazioni de' cereali.

Parve alla Giunta del bilancio ed al ministro del tempo che un tal provvedimento toccasse il nostro sistema doganale, e non fosse conforme all'ordinamento coloniale, nel quale il governatore non ha potere di invadere in materia doganale la competenza del Parlamento. Quindi sul principio fummo d'accordo, e lo stesso governatore dichiarò che aveva fatto recedere gli interessati dal contratto, che questo era stato rescisso, e che avrebbe attuati altri mezzi per incoraggiare la coltura della Colonia.

Quindi siamo perfettamente d'accordo col Ministero sul contenuto costituzionale della questione, che poi si risolve con la semplice lettura di un articolo del regolamento organico; perchè il governatore dell'Eritrea non ha se non i poteri di un ministro, e non può quindi, nei limiti delle sue attribuzioni,